
SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 2011

RESOCONTO INTEGRALE

SEDUTA DI VENERDI' 25 FEBBRAIO 2011

SEDUTA APERTA

svoltasi nel Centro sociale di Borgo Massano

PRESIDENZA DEL SINDACO DOMENICO SAVIO CECCAROLI

Incontro con AVIS

Sezione comunale di Montecalvo in Foglia

Interventi:

DOMENICO SAVIO CECCAROLI, <i>Sindaco di Montecalvo in Foglia</i>	p. 3
CHRISTIAN GIULIONI, <i>Consigliere del Comune di Montecalvo in Foglia</i>	p. 4
BASTIANINO MARCO PITTALIS, <i>Consigliere del Comune di Montecalvo in Foglia</i>	p. 6
FRANCESCO FERRI, <i>Presidente Sezione Avis di Montecalvo in Foglia</i>	p. 6
GIOVANNI PELONGHINI, <i>Presidente Avis provincia di Pesaro e Urbino</i>	p. 7
ALMERINO MEZZOLANI, <i>Assessore alla salute della Regione Marche</i>	p. 10
SINDACO	p. 13

SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 2011

La seduta inizia alle 21,00

Il Sindaco invita il Segretario Comunale, dott. Ugo Castelli, a procedere all'appello nominale, che dà il seguente risultato:

Ceccaroli Domenico Savio — <i>Sindaco</i>	presente
Paganelli Donatella	presente
Annibali Mauro	presente
Giulioni Christian	presente
Marini Miranda	presente
Del Bianco Vittorio	presente
Andruccioli Renis	presente
Paolucci Luca	assente
Sanchini Mauro	assente
Panero Enrico Teresio	assente
Montanari Stefano	presente
Sanchini Giuliano	assente
Pittalis Bastianino Marco	presente

Accertato che sono presenti n. 9 componenti il Consiglio e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Sindaco dichiara aperta la seduta, ne assume la presidenza e nomina scrutatori i consiglieri Del Bianco, Giulioni e Pittalis.

E' altresì presente l'assessore Giulio Serafini, non facente parte del Consiglio comunale.

SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 2011

Incontro con Avis — Sezione comunale di Montecalvo in Foglia

DOMENICO SAVIO CECCAROLI, *Sindaco di Montecalvo in Foglia*. Diamo inizio a questo Consiglio comunale che si svolgerà in modo un po' anomalo rispetto alle consuete sedute nelle quali, normalmente, si è molto meno numerosi.

Come nasce l'idea di questo Consiglio monotematico, dedicato all'Avis, tanto è vero che questa sera abbiamo un solo punto all'ordine del giorno che riguarda l'incontro con l'Avis, sezione comunale di Montecalvo in Foglia? Viene da una richiesta, da un'idea del presidente della locale sezione Avis Francesco Ferri, che ci manifestava la volontà del presidente provinciale dott. Pelonghini, in scadenza di mandato, che avendo visitato diversi Consigli comunali aveva espresso il desiderio di visitare anche il nostro.

C'è quindi stato un susseguirsi di idee. Io mi sono permesso di dire a Francesco: perché invece che una visita al Consiglio comunale quando c'è un ordine del giorno con 10 punti, non facciamo una cosa più mirata? D'altronde l'Avis è un'organizzazione che conosciamo tutti, da noi c'è una sezione molto attiva e soprattutto l'opera che fa credo sia meritevole di sensibilizzazione.

Questa sera non si tratta di dividere i buoni dai cattivi ma si tratta semplicemente di fare un'opera di sensibilizzazione rispetto alla funzione dell'Avis, che, come dicevo prima, è una delle associazioni che nel territorio nazionale vive dal dopoguerra in avanti. Da noi è stata costituita nel 1982. Saranno poi gli esponenti dell'associazione a dare maggiori dettagli sugli eventi, sugli iscritti, sulle attività.

Anche la scelta del Centro sociale di Borgo Massano non è stata casuale. Normalmente noi i Consigli comunali li teniamo all'interno della sede municipale, però è anche vero che, come prevede lo Statuto comunale, possiamo farli in tutto il territorio comunale. C'è stato un confronto fra Francesco, il sottoscritto e gli amministratori, perché mentre la presenza dei donatori è molto più diffusa e marcata nella zona di Ca' Gallo, è un pochino più debole nella zona di Borgo Massano e, se vogliamo sensibilizzare sulle donazioni e sull'iscrizione all'Avis, bisogna andare fra la gente. Fra l'altro questa sera vedo tanti ragazzini che in qualche modo sono anche portatori del nome "Polisportiva Avis Valfoglia" e quindi un collegamento anche di riferimenti, che è molto importante.

Questa sera abbiamo altresì intenzione non solo di fare questo ma anche, come Consi-

SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 2011

glio comunale, una proposta di delibera che, se condivisa da tutto il Consiglio — spero di sì — tende a riconoscere chi si iscrive per la prima volta all'Avis.

Cosa abbiamo pensato di fare? Normalmente vengono fatte premiazioni per chi arriva alle 50 donazioni, alle 75, alle 100. Fra l'altro noi siamo stati partecipi ultimamente, a Pesaro, il 21 novembre, a una cerimonia durante la quale 10 nostri donatori sono stati premiati per le 100 donazioni. Abbiamo voluto fare il percorso inverso: come Consiglio comunale, insieme all'Avis, intendiamo, nell'ultimo Consiglio dell'anno solare o nel primo dell'anno successivo, dare un riconoscimento a tutti coloro che si sono iscritti all'Avis e che magari hanno fatto la prima donazione. Quindi, per sensibilizzare ancora di più la vicinanza dell'istituzione a questa associazione. Naturalmente tutte le associazioni sono meritevoli, nel territorio, ma noi riteniamo che questa sia una cosa molto importante. Fra l'altro questa sera abbiamo presente anche l'assessore regionale alla sanità Almerino Mezzolani, che sicuramente farà un intervento, così come gli esponenti dell'Avis. In un Consiglio comunale normalmente non si dà la parola a chi ascolta e assiste ai lavori, ma questa sera è un Consiglio "aperto" affinché ognuno possa portare il proprio contributo per questa giusta causa che intendiamo sponsorizzare.

Non la faccio lunga più di tanto perché mi rendo conto che in qualche modo, essendo un Consiglio monotematico e poiché vi saranno interventi anche da parte di autorevoli rappresentanti dell'Associazione, la parola vada a loro, poi a fine seduta proporrò di approvare questa delibera, per far sì che il nostro intendimento possa essere proseguito nel tempo.

Quindi termino qui e do la parola a chi la chiede. Nella scaletta avevo previsto un intervento del capogruppo di maggioranza, di un esponente della minoranza, poi di Francesco Ferri, eventuali altri, poi dell'assessore Mezzolani per delineare quello che la sanità sta facendo per l'Avis, i rapporti che hanno con l'Avis anche a livello regionale.

Vi ringrazio della nutrita presenza che tutto sommato dimostra che siamo riusciti a

sensibilizzare rispetto a questo evento e vi ringrazio.

Ha la parola Christian Giulioni.

CHRISTIAN GIULIONI, *Consigliere del Comune di Montecalvo in Foglia*. Ringrazio tutti per la partecipazione a questa importante serata. Il mio intervento sarà un po' particolare, perché sicuramente, per quanto riguarda l'ordine del giorno, cioè l'approvazione di questo riconoscimento dato ai nuovi donatori, penso che non possa che trovarci unanimemente d'accordo. Il mio intervento nasce invece da un'esperienza che è molto recente: qualche giorno fa mi trovato ad effettuare la mia consueta donazione periodica, essendo anch'io socio Avis, e mentre aspettavo il mio turno ho avuto la possibilità di vedere una ragazza molto giovane, diciottenne, alla prima donazione, insicura: si vedeva che era la prima volta che si trovava a donare al centro trasfusionale. Da lì è nata la voglia di effettuare un intervento che trattasse soprattutto il tema della donazione, collegato al mondo dei giovani. Qui nasce l'intervento, che parte alla rovescia rispetto a quella che può essere la strada abituale, parte dalla fine, cioè l'affermazione che "giovane donatore si può", è un binomio che può e deve essere perseguito. Come arriveremo a sostenere che il mondo dei giovani e della donazione, quindi l'Avis, possono e devono coniugarsi? Cominceremo innanzitutto da dei dati che possono renderci orgogliosi. Sono dei dati del 2009 che mostrano le varie regioni d'Italia elencate in base alla percentuale dei donatori in rapporto agli abitanti. La riga gialla è la media, il "totale Italia". Vediamo invece la riga rossa che mostra la percentuale del Circolo di Montecalvo in Foglia. Vediamo che il rapporto fra donatori e abitanti è fra quelli più significativi.

Un altro dato che fa ben sperare per quanto riguarda il mondo della donazione del sangue è il rapporto fra le donazioni e i donatori. Anche qui le varie regioni italiane. La riga gialla è la media dell'Italia. Per quanto riguarda Montecalvo in Foglia, il rapporto donazioni-donatori è al di sopra della media delle Marche.

Per quanto riguarda il mondo dei giovani, anche qui un dato significativo, sicuramente positivo: due giovani su dieci dichiarano di

SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 2011

avere donato sangue almeno una volta. Questo ci dovrebbe tranquillizzare. Purtroppo però, il dato va completato con una nota: soltanto il 15% di questi donatori sono periodici, cioè abitualmente effettuano la donazione, quindi hanno preso questo impegno e questo comportamento.

A questo punto viene da chiedersi: come coinvolgere le nuove leve, i giovani nell'attività della donazione del sangue? L'Avis a questo punto ha commissionato un'indagine sulla propensione alla donazione nel mondo dei giovani, andando a intervistare 650 soggetti di età compresa tra i 18 e i 34 anni.

Quali sono i dati emersi? Ad una prima domanda su "Quali sono i motivi per cui non hai mai donato sangue?", molto interessanti sono i dati: hanno paura dell'ago il 31% delle risposte; non hanno superato i test di idoneità e che vengono effettuati all'ingresso e all'iscrizione, alla prima donazione il 24%; dice di non averci mai pensato il 19%; non ha avuto tempo il 14%; non sa dove andare per donare il 3%. Sugli ultimi tre scaglioni, 19, 14 e 3, lì c'è margine per poter intervenire. Infatti qual è il dato che possiamo ricavare? Che vi è la possibilità di attrarre i giovani, perché il fatto sembra più dovuto alla pigrizia e a una demotivazione piuttosto che a una reale contrarietà alla donazione.

Un'altra domanda posta è stata "Su cosa far leva per convincere i giovani a donare?". Le risposte scaturite sono le seguenti. La leva che convince i giovani ad avvicinarsi a questo mondo è quella della generosità verso gli ammalati o verso chi ha bisogno di una trasfusione per il 70%; ritengono che sia un gesto di cittadinanza attiva il 19%; ritengono che sia un gesto di prevenzione il 6%. Anche da queste percentuali possiamo ricavare una riflessione: che la donazione è vissuta come un impegno morale, come un gesto di gratuità e non come un dovere.

Un'altra domanda importante che all'interno di questa ricerca è stata posta sempre a questo universo giovanile è: "Per quale tramite i giovani sono arrivati a donare?". Il 22% tramite amici; il 20% tramite i volontari di un'associazione; il 27% tramite genitori o parenti; il 17% dopo avere visto manifesti o locandine.

Qui qual è la riflessione che possiamo trarre? Sicuramente lo strumento di coinvolgimento più efficace è il passaparola e come seconda riflessione il passo determinante lo si fa perché si è trascinati da qualcuno che si conosce personalmente.

Quindi una leva attraverso la quale le associazioni possono attrarre giovani, meno giovani, comunque poter coinvolgerli all'interno di questa attività, è il fatto di entrare nelle scuole, creare occasioni d'incontro con i giovani nelle università, nei luoghi di lavoro, nei luoghi di ritrovo.

La scelta di diventare donatore è anche una scelta di vita, perché giustamente richiede un impegno costante per mantenersi in salute. Quindi, ad esempio, occorre evitare di assumere droghe leggere, fare piercing, tatuaggi. Ad esempio, i viaggi nei paesi tropicali implicano un'esclusione dalla donazione per un determinato periodo. Però anche questa scelta, questo comportamento da tenersi, questa attenzione alla propria salute è stata oggetto di una quarta domanda. Si chiedeva a questi ragazzi: "Sei disposto a mantenere uno stile di vita sano, pur di donare?" Sono emersi due dati molto significativi. Molto e abbastanza è disposto a mantenere uno stile di vita sano, pur di donare, l'86% dei donatori; anche l'80% tra i non donatori è disposto a condurre uno stile di vita improntato alla conservazione della propria salute, per poter poi effettuare la donazione.

Quindi arriviamo alla fine, al concetto, cioè, con cui abbiamo iniziato: "giovane e donatore" si può e si deve. Le leve, le parole chiave con cui rivolgersi a questo mondo sono quelle del dono, della gratificazione, della salute. Una riflessione è il fatto che il dono di sé regala quella gioia che altri comportamenti non possono dare. Ecco l'ambivalenza dell'immagine di fondo di una campagna dell'Avis di qualche anno fa molto significativa: "Ho iniziato da giovane e ora non riesco più a smettere". Posso confermare che quando si comincia a donare, diventa un gesto così spontaneo che effettivamente si è spinti a donare per sempre.

Concludo con una frase molto importante, che ben si associa con il mondo dell'Avis e con la donazione di sangue, ed è una frase presa da "Schindler List": "Chiunque salva una vita

SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 2011

salva il mondo intero”, perché donare sangue è una scelta che vuol dire la vita per tante, tante persone. Grazie.

SINDACO. Grazie al consigliere Giulioni per il suo intervento. Ha la parola il consigliere Pittalis.

BASTIANINO MARCO PITTALIS, *Consigliere del Comune di Montecalvo in Foglia*. Esprimo l'approvazione anche della minoranza per questa iniziativa di un Consiglio comunale monotematico rivolto a sensibilizzare la gente verso l'iscrizione all'Avis, verso le donazioni. Esprimo quindi un ringraziamento all'Avis di Montecalvo nella persona del presidente Francesco Ferri, unitamente all'Avis provinciale, proprio per quest'opera che svolgono in un settore così importante e delicato. Quindi garantisco il sostegno della minoranza anche per iniziative future in questo senso.

SINDACO. Ringrazio il consigliere Pittalis e do la parola al presidente della locale sezione Avis Francesco Ferri.

FRANCESCO FERRI, *Presidente Sezione Avis di Montecalvo in Foglia*. Vorrei fare un doveroso ringraziamento, dal Sindaco al segretario comunale, a tutto il Consiglio comunale e alle autorità che questa sera sono presenti: l'assessore regionale alla sanità e il presidente dell'Avis provinciale. Un ringraziamento calorosissimo a tutti voi presenti, specialmente ai ragazzi delle associazioni sportive giovanili. Scusate se ci dilunghiamo un po' ma dobbiamo esprimere dei concetti importanti, quindi vi chiedo di rimanere ancora con un po' di attenzione.

Questa serata, come vi ha accennato il Sindaco, è stata promossa dal presidente provinciale, il quale durante il suo mandato ha visitato gran parte dei Consigli comunali del nostro territorio, per portare la voce dell'Avis, per sensibilizzare a partire dagli amministratori, la popolazione sulla problematica della donazione del sangue. La nostra associazione è da sempre stata molto attiva. Vorrei fare brevemente una cronistoria di quello che è accaduto nel nostro comune.

La sezione Avis praticamente risale al 1982. Vanno rispolverate alcune persone, a cominciare dal dott. Cancellieri. Molti di voi ricorderanno, i più grandi, i più attempati, che il dott. Ezio Cancellieri fu uno dei promotori di questa iniziativa. Attraverso il coinvolgimento dell'Amministrazione comunale, con Sindaco Guerrino Buonalana, furono indette delle assemblee pubbliche e il 26 giugno 1982 venne praticamente costituita l'associazione Avis. Il primo presidente fu eletto nell'ottobre del 1982, Osvaldo Severini. Il primo consiglio direttivo dell'Avis era composto dal presidente Osvaldo Severini, vicepresidente Augusto Ferri, segretario Giuliano Amadori e tesoriere Luciano Bellazzecca. Successivamente si sono alternati altri presidenti: dal 1982 al 1992 Osvaldo Severini, dal 1992 al 2000 Filippo Severini, dal 2000 al 2005 Alessandro Angeli, dal 2005 è toccato a me. Questa è la breve cronistoria della sezione Avis del nostro comune. Però la storia più bella, quella che ha toccato tutti noi, è la storia che da quel 1982 hanno scritto giorno dopo giorno tutti i donatori che si sono recati a donare sangue. Il loro è stato sicuramente un gesto di altruismo. Pensate che dal 1982 a oggi — ho i dati aggiornati al 31 dicembre 2010 — sono state effettuate 6.873 donazioni fra donazioni di sangue, di piastrine, di plasma e di emoderivati. Quindi una storia di tante persone che si sono alternate, che si sono date da fare per portare avanti questa iniziativa.

Vorrei concludere per non dilungarmi troppo, con un momento di piccola retorica, che però a volte è importante. Prima di farlo vorrei fare una doverosa premessa: chi vi parla non è una persona particolarmente religiosa o devota, però ogni anno rimango sempre colpito quando all'Eremo di Carpegna facciamo la nostra festa del donatore e mi trovo a dover recitare la Preghiera del Donatore. In questa preghiera c'è un trafiletto che ogni anno mi colpisce quando lo recito, che dice, riferendosi ai donatori: “A te, che qualcuno chiama eroe silenzioso ma che eroe non ti senti e in cambio non ti aspetti niente. Non conoscerai nemmeno i loro volti ma sappi, o donatore, che dovunque ti seguirà la riconoscente preghiera di una madre che potrà ancora giocare con il figlio, di un padre che potrà ancora pensare al futuro e di

SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 2011

qualcuno che potrà ancora dire *domani*". Penso che in queste parole sia racchiuso veramente tutto il significato di quello che è l'Avis. Ognuno di noi svolge questa attività senza volere riconoscimenti particolari, senza aspettarsi benemerienze o medaglie di nessun genere. Lo facciamo perché siamo convinti che donare il sangue è prima di tutto un gesto di grande civiltà, un gesto che tutti dovrebbero fare. Io spero che queste parole possano colpire la sensibilità di tutti, specialmente di chi ancora non è donatore e che potrebbe esserlo. Quindi pensateci, e spero che sia la volta buona.

Grazie a tutti. Poi faremo un omaggio a tutte le società sportive giovanili, dopo l'intervento delle autorità. Consegneremo quattro tessere degli ultimi soci che si sono iscritti.

SINDACO. Grazie, presidente. Le tue parole hanno toccato tutti. Non è retorica, quello che dici è esattamente quello che è, né più né meno. Credo che qualche volta qualche parola giusta serva anche a sensibilizzare e a far comprendere esattamente l'entità e la dimensione delle cose.

Passo la parola al presidente provinciale dell'Avis dott. Pelonghini.

GIOVANNI PELONGHINI, *Presidente Avis provincia di Pesaro e Urbino*. E' questa una bellissima serata, al di sopra delle mie aspettative, quindi un ringraziamento di cuore a Francesco Ferri e a tutta l'Avis di Montecalvo in Foglia che hanno organizzato questa serata e grazie al Sindaco e ai consiglieri comunali che hanno reso possibile questa serata e che danno ad Avis questa opportunità. Saluto l'assessore Almerino Mezzolani. Due considerazioni: di solito sono gli assessori regionali che arrivano per ultimi, questa volta sono arrivato io per ultimo; la seconda considerazione è che, Francesco, abbiamo trovato il nuovo presidente dell'Avis provinciale. Complimenti, una bella presentazione, da addetto ai lavori.

L'Avis è una sigla che significa Associazione volontari italiani del sangue. E' un'organizzazione di volontariato ed è la più grossa organizzazione di volontariato in Europa. Badate bene, l'Avis esiste solo in Italia, però è la più grossa associazione di volontariato in Euro-

pa. Attualmente gli iscritti all'Avis sono oltre 1.200.000 italiani. E' un'associazione fortemente articolata sul territorio, perché esiste una sede nazionale a Milano, esistono le sedi regionali nei capoluoghi regionali, esistono le sedi provinciali nei capoluoghi provinciali, esistono le sedi comunali in tantissimi comuni. Complessivamente sono oltre 3.300 le sedi Avis esistenti in Italia.

Perché esiste l'Avis? L'Avis esiste per un compito fondamentale, che deriva dalla necessità di fare promozione per il dono del sangue. Il sangue è fortemente utilizzato negli impieghi medici, molte persone ammalate vengono curate con il sangue. Da questo punto di vista il sangue è un farmaco a tutti gli effetti, tuttavia presenta, come farmaco, una caratteristica che lo differenzia da tutti gli altri tipi di farmaci. Tutti gli altri tipi di farmaci li produce l'industria chimica, li produce il laboratorio farmaceutico, il sangue no. Allo stato attuale delle conoscenze scientifiche il sangue non può essere riprodotto in laboratorio, non può essere creato in laboratorio. Ciò fa sì che il sangue, come farmaco, si comporta in modo completamente diverso da tutti gli altri tipi di farmaci ed ecco perché esiste l'Avis.

Io faccio sempre questo esempio: se in inverno c'è un aumento di domanda di aspirina perché la gente ha l'influenza, è molto facile soddisfare quell'incremento di domanda, perché c'è l'industria farmaceutica che aumenterà i turni di lavoro e produrre maggior numero di aspirina. L'offerta si adegua alla maggiore domanda. Con il sangue non funziona così: non essendo riproducibile può essere solo donato da donne e uomini che periodicamente, gratuitamente, volontariamente, consapevolmente compiono questo nobile gesto di offrire una parte del proprio corpo per dare una speranza di guarigione e, spesso, una speranza di vita, a tante persone meno fortunate di noi.

Fondamentalmente, signori, esistono tre tipi di donazioni: possiamo donare sangue intero, cioè il sangue in tutte le sue componenti, possiamo donare plasma, cioè la parte liquida, la parte giallognola del sangue, oppure possiamo donare le piastrine. Mi soffermo due secondi sulla donazione di plasma. Il plasma che noi donatori doniamo, viene utilizzato solo per il

SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 2011

20%, l'altro va dirottato all'industria farmaceutica che lo lavora per produrre i farmaci plasmaderivati, che sono farmaci così chiamati perché derivano dal plasma. Recentemente è stato scoperto che questi farmaci plasmaderivati sono estremamente importanti, nel senso che possono offrire delle opportunità terapeutiche su malattie molto gravi, di natura neurologica, di natura oncologica, di natura ematologia. E' una bellissima notizia sapere che possono esistere dei farmaci che ci possono dare una mano qualora fossimo malati di determinate malattie, ma questa bellissima notizia si scontra con una notizia un po' meno bella: che non c'è il plasma sufficiente a produrre tutti i farmaci plasmaderivati che occorrono per il sistema sanitario nazionale e regionale.

Vediamo velocemente come funziona il sistema a livello nazionale. A livello nazionale ci sono delle regioni tradizionalmente in surplus, ovvero il sangue donato dai loro donatori è superiore alle richieste del sistema sanitario e sono le regioni del centro-nord, in linea di massima. Poi ci sono le regioni del sud che tradizionalmente sono in deficit, ovvero i loro sistemi sanitari richiedono una quantità di prodotti ematici superiore a quella che i donatori riescono a dare. Fino a qualche anno fa c'era un certo equilibrio, nel senso che le eccedenze delle regioni in surplus andavano alle regioni in deficit. Signori, questo equilibrio sta andando in tilt, perché il sistema sanitario ci richiede sempre maggiori quantità di prodotti ematici. Il fatto che il sistema sanitario ci richieda sempre maggiori quantità di prodotti ematici, è anche un fatto positivo: ci richiede più prodotti ematici perché oggi è cambiata la medicina, oggi è cambiata la terapia, è diverso l'approccio alla terapia, oggi si vive di più. L'età media si è allungata ed è la massima invenzione che poteva trovare l'uomo quella di allungare la vita media, tutte bellissime notizie, che tuttavia si scontrano con una notizia meno bella, nel senso che sono delle belle notizie che fanno aumentare il fabbisogno di prodotti ematici. Questo obbliga noi dell'Avis ad intensificare quotidianamente i nostri sforzi per aumentare il numero di donatori e di donazioni. Signori, l'Avis non ha altra strada da battere che questa: intensificare quotidianamente la promozione del dono

del sangue, per fare in modo che nessun malato nei nostri ospedali o in altri ospedali, possa rischiare la pelle perché c'è necessità di una trasfusione e il sangue non c'è perché non c'è stato un numero sufficiente di donatori per dare quel sangue.

La criticità si verifica particolarmente nel periodo estivo. L'estate è critica per il reperimento di prodotti ematici, perché da un lato c'è un aumento di domanda di prodotti ematici a seguito del movimento turistico, ci sono più incidenti stradali ecc., dall'altro lato tende ad esserci un calo nell'offerta di prodotti ematici perché è caldo, magari si dona di meno, c'è più distrazione ecc.

Un breve focus sulle Marche. Noi dell'Avis facciamo sempre riferimento al livello regionale. Perché questo? Perché quando mi dicono che l'ospedale di Urbino è autosufficiente dal punto di vista dei prodotti ematici, come presidente dell'Avis provinciale sono molto contento, però è un'informazione che mi dice molto poco, perché molta gente di Urbino per le proprie cure deve ricorrere a Pesaro, ad Ancona e in questi posti a volte può capitare che c'è qualche problema nel reperimento di prodotti ematici. Quindi il punto di riferimento è la regione.

A livello regionale i donatori di sangue Avis sono circa 45.000, nel 2010 abbiamo superato l'asticella delle 100.000 donazioni, cioè la regione Marche ha prodotto oltre 100.000 donazioni nel corso del 2010. In regione viviamo un certo equilibrio fra domanda ed offerta, un equilibrio che a volte diventa precario, a volte c'è qualche necessità di rincorsa. Consideriamo, per esempio, tutto il sangue assorbito dal Centro trapianti. Voi sapete che da sei anni funziona un Centro trapianti all'ospedale Torrette di Ancona, è il fiore all'occhiello della sanità marchigiana, perché dà la possibilità di effettuare i trapianti anche nella nostra regione, cosa che prima non era possibile.

Ebbene, dal punto di vista del reperimento dei prodotti ematici, il Centro trapianti è un'idrovora, una sanguisuga. Si è iniziato con il rene che non richiede grosse quantità di sangue, per poi passare al fegato e al pancreas. Il trapianto di fegato, per le caratteristiche anatomiche, vascolari e funzionali di quell'organo

SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 2011

richiede grossissime quantità di sangue. Tenete conto che ci sono stati dei trapianti di fegato all'ospedale Torrette di Ancona, quindi a 50 chilometri da qua, che hanno richiesto oltre 150 sacche di prodotto, per un intervento. Questo è l'ordine di grandezza del problema. Pensate cosa siano 150 sacche tra globuli rossi, plasma e piastrine allineate qui, per un intervento. Un intervento particolare qual è il trapianto di fegato, ma è uno. Francesco, noi diciamo che 150 sacche di prodotto è tutto il sangue donato da due ottimi donatori nel corso della loro vita, perché un donatore che fa 70-80 donazioni noi dell'Avis lo consideriamo un grosso donatore, un importante donatore. Ebbene, tutto il sangue donato da due ottimi donatori dall'età di 18 all'età di 60-65 anni, sono serviti per un intervento. Un intervento particolarissimo qual è il trapianto di fegato, però per un intervento.

Questo è l'ordine di grandezza del problema. Quindi, quello che stiamo facendo io l'ho chiamato, come presidente provinciale, "Viaggio dell'Avis nelle istituzioni". Ho iniziato un mio intervento nel Consiglio provinciale di Pesaro e Urbino quando era presidente Palmiro Uccielli, poi da lì sono partito in giro per i Consigli comunali — credo che questo sia il 25° che faccio — per portare questa problematica come gesto simbolico — questa sera è qualcosa di più di un gesto simbolico, è un gesto veramente concreto, vista la platea — all'interno del Consiglio comunale ovvero all'interno di quell'organo che rappresenta la collettività, perché quello che fa l'Avis è a favore della collettività.

Per Avis ho avuto la fortuna di girare in lungo e in largo l'Italia: ancora mi capita di incontrare delle persone che sono convinte che il sangue serva all'Avis. E' banale: il sangue non serve all'Avis, il sangue serve a tutte quelle persone che purtroppo si trovano in un letto di ospedale.

Sindaco, io dico sempre che un comune che ha un'Avis, è un comune decisamente più ricco di quel comune, comunque di quel territorio che l'Avis non ce l'ha e qui a Montecalvo in Foglia avete un'Avis con un presidente giovane, dei collaboratori giovani che stanno funzionando molto bene. Attenzione, quello

che fa l'Avis è a favore di tutta la comunità, di tutta la collettività.

Noi dell'Avis, proprio per questo impegno che abbiamo vogliamo farvi riflettere su una cosa: occorre che troviamo degli amici dell'Avis. Attenzione, con questo non voglio dire che l'Avis vuol fare un passo indietro, l'Avis possibilmente vuol fare un passo in avanti ma le difficoltà sono tante. Quindi, come ricordava il consigliere Giulioni in quella sua perfetta presentazione, è fondamentale il passaparola, soprattutto nelle nostre comunità, nelle nostre collettività, nei nostri paesi che costituiscono l'ossatura di questa provincia. Solo così possiamo aumentare il numero di donatori e di donazioni, solo così possiamo fare in modo che nessuno di noi rischi qualcosa qualora si trovasse in ospedale e avesse bisogno di sangue e magari il sangue non c'è.

Quindi, Sindaco, il passaparola nei luoghi di lavoro, all'interno degli uffici pubblici, negli oratori, nelle parrocchie, all'interno delle società sportive, delle associazioni culturali, degli amici del teatro. Questa è la promozione che serve per questa causa, questa è la promozione che serve per aumentare il numero dei donatori.

Signori termino ringraziando tantissimo per questa serata il Sindaco, il Consiglio comunale nella sua interezza per avere ospitato l'Avis, ringrazio Francesco Ferri per avere dato questa opportunità. Come si è ricordato io sono al termine del mio mandato da presidente provinciale, sono sette anni che faccio il presidente provinciale, è ora di smettere. Lo statuto, giustamente e fortunatamente non dà la possibilità di un terzo mandato, quindi il prossimo 3 aprile non sarò più presidente dell'Avis provinciale. Colgo l'occasione per ringraziare l'Avis di Montecalvo in Foglia per questi anni che in qualche modo abbiamo vissuto insieme, interfacciandoci. Dall'Avis di Montecalvo in Foglia ho ricevuto tantissimo in termini di disponibilità, di gentilezza, di stima, di affetto. Fra l'Avis provinciale e l'Avis di Montecalvo in Foglia c'è stato sempre un dialogo, non hanno mai creato un benché minimo problema, non perché problemi non ce ne siano, problemi ce ne sono tanti, ma li hanno risolti tutti brillantemente con il massimo spirito costruttivo.

SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 2011

Quindi Francesco, al di là dell'attività che svolgi, di cui i numeri danno testimonianza, ti ringrazio per questo rapporto personale che tu e la tua Avis avete avuto con me, con la mia persona. Per me è stato veramente importante e non potevo avere platea ed occasione migliori per farti questo ringraziamento.

Voglio aggiungere un'altra cosa. Dal 3 aprile io non sarò più presidente provinciale, tuttavia, Francesco, se può essere utile, Giovanni Pelonghini c'è, senza gradi, senza stellette, senza mostrine, se può essere utile per un colloquio, considerato la competenza che ho conseguito in questi anni, le relazioni, le conoscenze ecc., se occorre Giovanni Pelonghini c'è, il telefono non è associativo, è personale, lo conoscete, quindi sono a disposizione anche dopo il 3 aprile.

Signori, termini ringraziandovi e spendendo l'ultima parola per l'assessore regionale alla salute. Avere un assessore regionale alla salute del posto, del territorio, credetemi, è estremamente importante, perché nessuno ha la bacchetta magica per risolvere i tantissimi problemi che ci sono, ma io ritengo che se l'assessore regionale alla salute fosse stato di Ascoli ad esempio, il mio rapporto con l'assessore regionale sarebbe stato completamente diverso, non ci sarebbe stato. Viceversa, avere un rapporto con un assessore regionale alla salute del nostro territorio, disponibile, a noi vicino, sicuramente è un vantaggio in più, è un aiuto in più e di questo voglio ringraziare Almerino Mezzolani e voglio dire che avere un assessore del posto è meglio piuttosto che di un altro posto.

Grazie a tutti per questa magnifica serata.

SINDACO. Ringrazio di cuore il presidente provinciale dott. Giovanni Pelonghini.

Do ora la parola ad Almerino Mezzolani per l'ultimo intervento, poi voteremo la delibera, quindi chiuderemo il Consiglio e faremo le premiazioni.

ALMERINO MEZZOLANI, *Assessore alla salute della Regione Marche*. Voglio ringraziare di cuore il Sindaco, l'Amministrazione comunale di Montecalvo in Foglia e il Consiglio comunale nella sua interezza per quello

che io considero prima di tutto un atto di straordinaria sensibilità, sollecitato dal presidente dell'Avis. Stiamo celebrando il 150° anniversario dell'Unità del nostro paese e pur attraversando dinamiche di polemiche politiche che spesso viviamo, anche sulla nostra pelle, possiamo vedere come ancora ci sono valori che uniscono, che vanno al di là dell'appartenenza, del colore politico, degli ideali, dell'appartenenza religiosa. Credo che questo sia, prima di tutto, un atto di grande civiltà e soprattutto un grande valore per un'intera comunità: sapere che di fronte alla salute, di fronte a gesti umanitari come questo non c'è colore politico che tenga ma c'è lo stringersi attorno ad un'associazione che ha fatto un pezzo di storia di questo comune, di questo territorio e della nostra provincia, della nostra regione.

Pelonghini parlava di una ricchezza, quella ricchezza interiore che appartiene a coloro i quali si portano dietro il segno della solidarietà. Credo che lui abbia ragione. Un comune dove c'è un'associazione di volontariato, dove ci sono più associazioni di volontariato, è un territorio più coeso, dove si sta più vicini, dove nessuno viene abbandonato a se stesso, dove si vive più sereni, dove si ha anche una visione più larga degli ideali e più ampia di vedute. E' un territorio straordinariamente più ricco. Credo che questo comune, anche grazie ai 29 anni attraversati dalla storia dell'Avis, sia da questo punto di vista più robusto, tra i più robusti della nostra provincia e della nostra intera regione.

Badate, non è poca cosa. Ci sono dati che testimoniano questo. La regione Marche in Italia ha la più alta percentuale di associazioni di volontariato. E' la regione dove è più alta la percentuale dei volontari. Questo vuol dire qualche cosa, perché è anche la regione dove si vive più a lungo. Pensate che gli ultimi dati, di questi giorni, ci dicono che l'aspettativa di vita di una donna marchigiana arriva a 87 anni, dell'uomo a circa 80. E' la percentuale più alta in Italia, la prima in Europa.

Credo che dietro l'aspettativa di vita ci siano molte componenti. Probabilmente viviamo in un territorio fortunato, l'ambiente ci aiuta, ci aiutano la buona alimentazione, i prodotti sani della nostra terra, le nostre abitudini di vita. Credo però che ci aiuti molto la serenità:

SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 2011

dove si è sereni si sta meglio, si sta più tranquilli e la tranquillità e la serenità aiutano a vivere più a lungo. Io credo che si viva più sereni là dove si sa che quando si attraversa qualche difficoltà c'è sempre il vicino che ti aiuta. Credo allora che questa alta percentuale di volontari che ci sono, sia lo straordinario messaggio che ciascuno di noi può mandare al prossimo e che gli dice "sappi che quando ti troverai in difficoltà potrai contare su di me". Questo, credo, rende più serena la vita di ciascuno di noi e probabilmente l'allunga.

Credo che per questo vada ringraziata l'Avis, per quegli innumerevoli eroi solitari che nel giro dei 29 anni hanno fatto quelle circa 7.000 donazioni. Ogni gesto è un atto di altruismo, e si diceva bene: si dona senza ricevere in cambio nulla, non si sa nemmeno a chi appartiene la vita che hai salvato, chi hai aiutato. Credo che questo sia quanto di più grande, di straordinario una persona possa fare per un altro.

E' la storia dell'Avis, è la storia delle donazioni, che ha aiutato molto la sanità in questi anni. Io e Giovanni ormai abbiamo fatto tante di quelle riunioni insieme che siamo quasi arrivati al limite dell'insopportabilità. Tu finisci il 3 aprile, hai un futuro da assessore, si continui ad arrivare tardi e dici "gli assessori arrivano dopo...".

Ricordiamo bene da dove siamo partiti, i dati che vi ha fornito, anche quelle criticità che ci sono e che dobbiamo superare la dicono lunga sulla strada che abbiamo compiuto nel corso di questi anni e quanto l'Avis abbia contribuito ad innalzare l'efficacia, la qualità del servizio sanitario marchigiano. Non era così agli inizi, abbiamo vinto sfide importanti, perché se siamo qui è grazie anche alla collaborazione che l'Avis ha dato nel momento in cui abbiamo costruito, primi in Italia — qualcuno ci dava dei pazzi, nel 2005 — il dipartimento di medicina trasfusionale. Il primo in Italia. Abbiamo radicalmente cambiato l'organizzazione e il modello organizzativo della nostra struttura, che naturalmente coinvolgeva anche chi il sangue lo donava. Abbiamo avuto problemi enormi, c'è stata anche qualche polemica in giro per le Marche, su questo. E' però una sfida che abbiamo vinto e se oggi siamo arrivati

all'autosufficienza per quanto riguarda la donazione del sangue e puntiamo ad arrivare anche a quella del plasmaderivati, lo dobbiamo anche a questa fattiva collaborazione di chi ha creduto in questo modello che all'inizio qualche difficoltà ce l'aveva. Non solo, ma non c'è solo un alto tasso di donazioni, noi per qualità di sangue fornito siamo i primi in Italia e il primo Centro che ha avuto l'attestato da parte della Commissione europea è nelle Marche, ad Ancona. Così come puntiamo ad avere tutti i centri di raccolta con la certificazione Iso. Questo vuol dire che non solo c'è un alto tasso di donazione, ma che il nostro sangue è sicuro e che la qualità è una delle migliori del paese.

Abbiamo chiesto uno sforzo enorme ai donatori Avis, lo ricordava bene Giovanni, ha perfettamente ragione. Anche questa era stata una scommessa, perché il Centro trapianti è stato, incoscientemente, la prima delibera che io ho portato nella Giunta in cui sono entrato. Non ci credeva nessuno e quella scelta fu fatta perché io ritenevo, personalmente, che se tu hai un ospedale regionale, un ospedale di eccellenza, non può essere che quell'ospedale non punti su un centro trapianti. Dico che fu una scelta incosciente, perché in tanti dissero che eravamo incoscienti. Ricordo la discussione che facemmo in Giunta, lo scetticismo addirittura dei miei colleghi, che mi dicevano "è una cosa che costa tantissimo, che richiederà tantissimo". L'unica argomentazione che io avevo, perché non conoscevo nemmeno bene il meccanismo della sanità nei primi mesi, fu: "Se vogliamo dare un segnale di svolta dobbiamo puntare, anche qui, come le altre regioni migliori del paese, su un centro trapianti". Avevo guardato i dati e quei dati dicevano che tutti i marchigiani che avevano bisogno di un trapianto di rene, di fegato o di pancreas, dovevano andare fuori dalla nostra regione e quegli interventi fuori dalla nostra regione costano mediamente tra i 70 e gli 80 mila euro, a seconda di cosa trapianti. Dissi allora "Proviamo a lanciarlo qui, facciamo una sfida". Adesso, a distanza di sei anni, non solo i marchigiani non vanno più a trapiantarsi fegato, rene e pancreas fuori dalla nostra regione ma addirittura dalle altre regioni vengono qui. Questa è stata una delle ragioni per le quali noi, oggi, siamo tra le poche regioni, nel

SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 2011

paese, che è in equilibrio economico. Sono rimaste poche, il sud è quasi interamente commissariato. In questi giorni si sta ragionando sul commissariamento del Veneto, regione storicamente all'avanguardia nel settore sanitario. Però una regione che è rimasta ferma, non ha introdotto quelle riforme necessarie per assecondare il cambiamento che serviva nel sistema sanitario, anche i cambiamenti dei bisogni della società. Noi siamo dentro questa sfida. Avrete visto che io intervengo, ogni tanto, per dire "bisogna accelerare le riforme". Non ci sono risorse: quelle risorse vanno trovate internamente al sistema. E allora abbiamo bisogno di riqualificare il nostro modello sanitario e soprattutto nelle Marche servono 5-6 nuovi ospedali, che da anni non si fanno più. Il insisto con grande determinazione ma la fatica è enorme, per dire che ad esempio noi non dobbiamo mettere in discussione le strutture sul territorio, il territorio ha già sofferto in passato, dobbiamo cambiarle. Però dobbiamo fare un intervento per mettere insieme, se vogliamo, una sanità moderna, all'altezza dei tempi. Non possiamo più pensare che si possano portare tecnologie moderne, allargare gli spazi, essere all'altezza della situazione nel momento in cui si fa sanità in due ospedali che hanno più di cento anni e sto parlando di Fano e Pesaro. Bisogna farne uno, perché non ci sono i soldi per farne uno in una città uno in un'altra, sarebbe un'idiozia, non ce la faremmo mai. Credo che la saggezza e la responsabilità ci debbano far ritenere giusto questo. Ma anche qui vedo una partecipazione bipartisan. C'è ancora qualche residuo che viene dalla resistenza della politica, ma così si fanno danni enormi, perché la saggezza dice, se siamo gente responsabile, amministratori responsabili, che c'è una sola via e quella via è mettersi d'accordo per fare una moderna piattaforma sanitaria, che non è la ricchezza di Pesaro o Fano, è la ricchezza di un'intera provincia dentro una dinamica regionale. Noi per la prima volta abbiamo messo in campo una sfida sul nostro territorio, per contribuire realisticamente, in maniera forte, alle dinamiche regionali. E' così che si diventa protagonisti, non nascondendosi dietro la rivendicazione "io voglio di più". Ci vogliono progetti.

Voglio ringraziare Francesco Ferri che

ha ripercorso i 29 anni della storia. Io ero in Amministrazione quando siamo partiti. Ricordo bene, allora, anche la fatica di un inizio: da una parte l'entusiasmo, dall'altra la preoccupazione di non riuscire nell'intento di non raggiungere gli obiettivi, eppure ce l'abbiamo fatta.

Lui ha ricordato i membri del consiglio di amministrazione, i presidenti passati, io vorrei ricordare anche le persone che non ci sono più e che hanno partecipato non solo alla costruzione della sezione Avis ma che sono diventate donatori, che se ne sono andate ma ci hanno lasciato tanto, perché se possiamo ricordarle, è proprio principalmente per i gesti di altruismo che loro hanno fatto, e badate, non hanno donato solo sangue, hanno arricchito la nostra mentalità. Oggi ci portiamo dietro i valori antichi della comunità nella quale siamo cresciuti, anche grazie a quelle persone che hanno saputo insegnarci che un gesto di altruismo è quello più importante nella vita. A maggior ragione oggi — vedo tanti ragazzi — in una società dentro la quale l'educazione al vivere prende la strada di tutt'altri valori, meno quelli che invece contano di più nella nostra esistenza.

Voglio ringraziare Giovanni Pelonghini. Lui è arrivato alla fine del suo mandato, noi abbiamo fatto in questi anni qualcosa di straordinario e io credo che se l'Avis è cresciuta molto, se sono molto cresciuti la sensibilità e il numero dei donatori, gran parte di questo merito vada all'Avis regionale e al suo presidente. Abbiamo avuto anche qualche passaggio critico, ci siamo anche scontati qualche volta, ma ciò che non abbiamo mai fatto è nascondersi dietro le proprie convinzioni. Abbiamo sempre confrontato le nostre idee, siamo sempre stati al tavolo e abbiamo trattato, abbiamo guardato avanti e da ogni discussione, anche la più critica, siamo usciti entrambi, con i nostri collaboratori, più ricchi di prima. Naturalmente, abbiamo usato quella metafora che vuole che se ci scambiamo un dollaro, abbiamo un dollaro ciascuno in tasca, se ci scambiamo un'idea, usciamo tutt'e due con due idee. Questo è il senso dell'arricchimento che abbiamo avuto.

Termino dicendo che questo è un lavoro che è stato fatto sul territorio con le amministrazioni comunali, con le istituzioni. Credo che sia

SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 2011

non solo qualcosa di straordinario che è stato fatto ma va proseguito e spero che chi verrà dopo Giovanni e raccoglierà l'eredità di Giovanni, possa assumersi l'impegno di continuare su questa strada. E' indispensabile, è fondamentale, perché di sangue c'è bisogno, d'estate poi si arriva a punte enormi di criticità e credo che l'esortazione a donare non vada mai dispersa e vada sempre alimentata.

Credo che ci sia una cosa su cui dobbiamo riflettere e che può portarci alla donazione. Quando noi doniamo aiutiamo qualcun altro, spesso salviamo una vita. Allora aiutiamo chi ha bisogno, doniamo, perché forse qualche volta può darsi che ad averne bisogno siamo noi e magari sono i nostri figli. Se dall'altra parte non avessimo un "eroe silenzioso" come giustamente lui l'ha chiamato, può darsi che noi o i nostri figli non potremmo avere un futuro. Questa è la motivazione migliore per allargare la platea dei donatori e per diventare ciascuno di noi donatore Avis. Grazie.

SINDACO. Ringrazio gli intervenuti, da ultimo l'assessore Mezzolani e ringrazio anche questi ragazzi che hanno avuto veramente pazienza, hanno ascoltato attentamente.

Non mi dilungo ulteriormente perché è stato detto tutto quello che c'era da dire. Questo Consiglio comunale che ringrazio per la presenza unitamente all'assessore Serafini e a tutti voi che siete intervenuti, ha fatto semplicemente il suo dovere, quello che era giusto, secondo noi, fare, perché un'Amministrazione, un Consiglio comunale è l'istituzione più vicina ai cittadini e l'istituzione non deve solo legiferare su cose a volte non dico incomprensibili ma abbastanza lontane anche dalla gente, perché

gli atti amministrativi a volte sono quelli dovuti spesse volte sono scelte ma qualche volta devono essere anche un modo di parlare alla persone e portare alle persone quella positività di cui c'è tanto bisogno in questo paese. Noi stiamo attraversando un momento molto difficile, non solo all'interno dei confini nazionali per la crisi che abbiamo e quant'altro ma anche per quello che sta succedendo nel mondo, però io credo che la speranza non va mai abbandonata. Credo che quella battuta che faceva Benigni in televisione qualche sera fa che a me ha fatto riflettere tantissimo, "Se la felicità si è scordata di voi, voi non scordatevi della felicità" debba far riflettere tutti, perché c'è sempre la possibilità di fare qualcosa di buono ed essere utili agli altri. Questa sera noi abbiamo cercato di contribuire, insieme all'Avis, a fare questo.

Invito il Consiglio comunale a deliberare su quello che prima dicevo: istituire un riconoscimento per chi fa la prima donazione nel corso dell'anno. Il riconoscimento verrà consegnato alla prima seduta consiliare dell'anno successivo, quando l'Avis ci darà i dati, in modo tale che lo faremo insieme. Poi, il riconoscimento da dare lo stabiliremo insieme e lo concorderemo insieme a tutto il Consiglio comunale.

Per questo diamo l'ufficialità alla delibera, ponendola in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Grazie. L'Avis procederà adesso alle premiazioni.

La seduta termina alle 22,15